

DOMENICA VI DI PASQUA dei Santi Padri

Antifone e Isodhikòn dell'Ascensione

Tropari

Tono pl II

Anghelikè Dhinàmis epì to mnìma su, ke i filàsson-des apenekròthisan; ke ìstato Maria en to tàfo, zitùsa to àchrandòn su Sòma; eskilefsas ton Adhin, mi pirasthis ip'aftù; ipìndisas ti Parthèno, dhorùmenos tin zoin. O anastàs ek ton nekròn, Kyrie, dhòxa si.

Aneliffthis en dhòxi, Christè o Theòs imòn, charopiùsas tus Mathitàs ti epanghelia tu Aghìu Pnèvματος, veveothèndon aftòn dhià tis evlòghias, òti si i o liòs tu Theù, o Litrotis tu kòsmu.

Iperdhedhoxasmènos i, Christè o Theòs imòn, o fostiras epì ghis tus Patèras imòn themeliòsas, ke dhi'aftòn pros tin alithinìn pistin pàndas imàs odhìghisas, polièvsplaghne, dhòxa si.

Le angeliche potenze apparvero alla tua tomba e i custodi ne furono tramortiti; Maria, invece, se ne stava presso il sepolcro in cerca del tuo immacolato corpo. Hai spogliato l'Inferno senza essere sua preda; sei andato incontro alla Vergine, elargendo la vita. O Risorto dai morti, Signore, gloria a te!

Sei asceso nella gloria, o Cristo Dio nostro, rallegrando i discepoli con la promessa del santo Spirito: essi rimasero confermati dalla tua benedizione, perché tu sei il Figlio di Dio, il Redentore del mondo.

Gloriosissimo sei, o Cristo Dio nostro, tu che hai posto come sicuri luminari sulla terra i Padri nostri, e, per mezzo loro, hai guidato noi tutti alla vera fede: o misericordioso, gloria a te.

Kanòna pìsteos ke ikòna
praòtitos enkratias dhidà-
skalon anèdhixè se ti pimni
su i ton pragmatòn alithia;
dhià tùto ektiso ti tapinòsi
ta ipsilà, ti ptochia ta plùsia;
Pàter Ierarcha Nikòlae,
prèsveve Christò to Theò,
sothìne tas psichàs imòn.

Tin ipèr imòn pliròsas
ikonòmian, ke ta epì ghis
enòsas tis uraniis, anelif-
this en dhòxi, Christè o
Theòs imòn, udhamòthen
chorizòmenos, allà mènnon
adhiàstatos, ke voòn tis
agapòsi se: egò imì me-
th'imòn, ke udhìs kath'i-
mòn.

Regola di fede, immagine
di mitezza, maestro di con-
tinenza: così ti ha mostrato
al tuo gregge la verità dei
fatti. Per questo, con l'umil-
tà, hai acquisito ciò che è
elevato; con la povertà, la
ricchezza, o padre e ponte-
fice Nicola. Intercedi presso
il Cristo Dio, per la salvezza
delle anime nostre.

Compiuta l'economia a
nostro favore, e congiunte a
quelle celesti le realtà ter-
restri, sei asceso nella glo-
ria, o Cristo Dio nostro,
senza tuttavia separarti in
alcun modo da quelli che ti
amano; ma rimanendo inse-
parabile da loro, dichiara: Io
sono con voi, e nessuno è
contro di voi.

EPISTOLA

*Benedetto sei tu, Signore Dio dei nostri padri; degno di lode e glo-
rioso è il tuo nome per sempre.*

*Poiché tu sei giusto in tutto ciò che hai fatto; tutte le tue opere sono
vere, rette le tue vie*

Lettura degli Atti degli Apostoli (20, 16 – 18. 28 - 36)

In quei giorni, Paolo aveva deciso di passare al largo di Efeso, per evitare di subire ritardi nella provincia d'Asia: gli premeva essere a Gerusalemme, se possibile, per il giorno della Pentecoste. Da Mileto mandò a chiamare a Efeso gli anziani della Chiesa. Quando essi giunsero presso di lui, disse loro: «Voi sapete come mi sono comportato con voi

per tutto questo tempo, fin dal primo giorno in cui arrivai in Asia. Vegliate su voi stessi e su tutto il gregge, in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha costituiti come custodi per essere pastori della Chiesa di Dio, che si è acquistata con il sangue del proprio Figlio. Io so che dopo la mia partenza verranno fra voi lupi rapaci, che non risparmieranno il gregge; perfino in mezzo a voi sorgeranno alcuni a parlare di cose perverse, per attirare i discepoli dietro di sé. Per questo vegilate, ricordando che per tre anni, notte e giorno, io non ho cessato, tra le lacrime, di ammonire ciascuno di voi. E ora vi affido a Dio e alla parola della sua grazia, che ha la potenza di edificare e di concedere l'eredità fra tutti quelli che da lui sono santificati. Non ho desiderato né argento né oro né il vestito di nessuno. Voi sapete che alle necessità mie e di quelli che erano con me hanno provveduto queste mie mani. In tutte le maniere vi ho mostrato che i deboli si devono soccorrere lavorando così, ricordando le parole del Signore Gesù, che disse: «Si è più beati nel dare che nel ricevere!»». Dopo aver detto questo, si inginocchiò con tutti loro e pregò.

VANGELO

Parla il Signore, Dio del cielo, convoca la terra da Oriente a Occidente.

Davanti a me riunite i miei fedeli, che hanno sancito con me l'alleanza offrendo un sacrificio.

Lettura del santo vangelo secondo Giovanni (17, 1 – 13)

In quel tempo, alzati gli occhi al cielo, Gesù disse: «Padre, è venuta l'ora: glorifica il Figlio tuo perché il Figlio glorifichi te. Tu gli hai dato potere su ogni essere umano, perché egli dia la vita eterna a tutti coloro che gli hai dato. Questa è la vita eterna: che conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo. Io ti ho glorificato sulla terra, compiendo l'opera che mi hai dato da fare. E ora, Padre, glorificami davanti a te con quella gloria che io avevo presso di te prima che il mondo fosse. Ho manifestato il tuo nome agli uomini che mi hai dato dal mondo. Erano tuoi e li hai dati a me, ed essi hanno osservato la tua parola. Ora essi

sanno che tutte le cose che mi hai dato vengono da te, perché le parole che hai dato a me io le ho date a loro. Essi le hanno accolte e sanno veramente che sono uscito da te e hanno creduto che tu mi hai mandato. Io prego per loro; non prego per il mondo, ma per coloro che tu mi hai dato, perché sono tuoi. Tutte le cose mie sono tue, e le tue sono mie, e io sono glorificato in loro. Io non sono più nel mondo; essi invece sono nel mondo, e io vengo a te. Padre santo, custodiscili nel tuo nome, quello che mi hai dato, perché siano una sola cosa, come noi. Quand'ero con loro, io li custodivo nel tuo nome, quello che mi hai dato, e li ho conservati, e nessuno di loro è andato perduto, tranne il figlio della perdizione, perché si compisse la Scrittura. Ma ora io vengo a te e dico questo mentre sono nel mondo, perché abbiano in se stessi la pienezza della mia gioia.

Megalinàrion

Se tin ipèr nun ke lògon
mitèra Theù tin en chròno
ton àchronon afràstos kii-
sasan, i pisti omofrònos
megalinomen.

Te noi fedeli magnifi-
chiamo concordi, te che ol-
tre intelletto e ragione sei
Madre di Dio, te che ineffa-
bilmente hai generato nel
tempo colui che è fuori del
tempo.

Kinonikòn

Enite ton Kyrion ek ton
uranòn; enite aftòn en tis
ipsistis. Alliluia.

Lodate il Signore dai cieli,
lodatelo nell'alto dei cieli.
Alliluia.

Al posto di « Idhomen to fos » “Abbiamo visto...” e di « Ii to ònoma » “Sia benedetto...” si canta: “**Anelifthis**” “**Sei asceso...**”